

Il giornale 31-8-08

Interni

9

IL PATTO DEL MEDITERRANEO

LA RABBIA DEGLI ITALIANI SFRATTATI DA TRIPOLI

«A loro anche la statua. E le nostre case?»



LORE Giulio Andreotti

STATUE La Venere di Cirene

● C'è amarezza e sconforto tra i superstiti e gli eredi della collettività italiana rimpatriati da Tripoli. C'è l'angoscia di chi si sente deluso per accordi che non contemplano nulla in favore dell'Italia. Restituiremo loro perfino le statue e non riceviamo nulla in cambio delle case abbandonate? sostengono i reduci increduli e sdegnati. L'Associazione italiani rimpatriati dalla Libia si batte da 38 anni per una legge che chiuda il contenzioso sui beni confiscati agli italiani, sempre rinviata «per

mancanza di fondi». «Riuscirà Berlusconi - chiede Giovanna Ortu, presidente dell'Associazione - a rispondere ai 20mila italiani che finora hanno invano reclamato un idoneo stanziamento del loro Governo, a chiusura del contenzioso per i beni confiscati da Gheddafi in violazione di un accordo internazionale? Il premier ha dimostrato che tutto è possibile, ma bisogna trovare il coraggio di dare riscontro a chi ha pagato il più pesante degli accenti ed è in credito».

si e Muhammad Gheddafi, che ha messo fine a quarant'anni di contrasti tra Italia e Libia

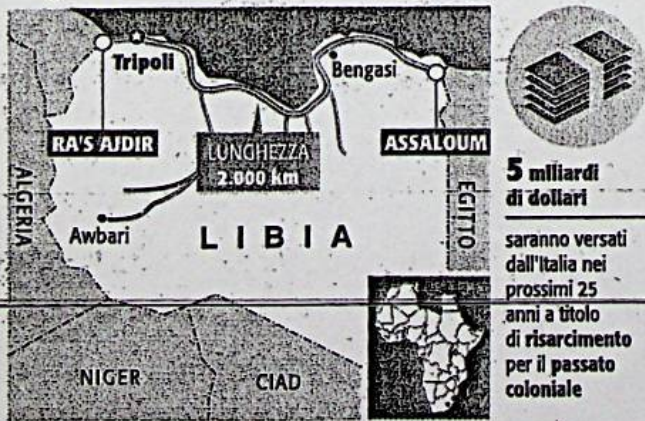
sieme i mercanti di schiavi»

laborazione militare. Il premier soddisfatto: «Meno clandestini e più petrolio»



L'INTESA

Così l'Accordo di cooperazione e amicizia tra Roma e Tripoli, firmato ieri a Bengasi tra Silvio Berlusconi e Muhammad Gheddafi



5 miliardi di dollari

saranno versati dall'Italia nei prossimi 25 anni a titolo di risarcimento per il passato coloniale

- Investimenti per un'autostrada costiera che attraversi tutta la Libia, dall'Egitto alla Tunisia
- Cooperazione bilaterale nella lotta contro l'immigrazione clandestina e attuazione dell'accordo firmato nel dicembre 2007 per il pattugliamento congiunto delle coste libiche
- Costruzione di 200 alloggi
- Borse di studio per studenti libici
- Pensioni di invalidità per i mutilati vittima della mine
- Rafforzamento della collaborazione in materia di...

cooperazione» firmato nel palazzo che fu la residenza del governatorato italiano a Bengasi, si è scritto che i due Paesi rafforzeranno, oltre che le collaborazioni in materia scientifica, cultura-

ni che sfruttano l'immigrazione clandestina».

«Lotta contro i commercianti di schiavi» l'ha definita Berlusconi che, ringraziato Gheddafi per gli impegni assunti («Meno clandestini e più petrolio» ha sintetizzato con una battuta) ha consegnato personalmente all'ospite quella Venere di Cirene - copia ellenistica della perduta Venere di Prassitele - che gli italiani rinvennero sulla costa libica poco dopo la fine della guerra contro i turchi. Ulteriore segnale di disponibilità che i libici sembrano avere apprezzato. Tant'è che non hanno sollevato obiezioni al fatto che sia Finmeccanica a mettere a punto il sistema radar che, cofinanziato dalla Ue, reclamavano per far fronte all'ingresso di clandestini dal centro-Africa sul loro fronte sud. Intervento italiano anche sulla costa: come già definito (tra i molti)